



Piccole Suore Missionarie della Carità
(Opera Don Orione)
Casa generale
Via Monte Acero, 5 – 00141 Roma
www.suoredonorione.org



Prot. MG 225/20

Carissime sorelle,

il Signore ha chiamato oggi alla Sua presenza la carissima consorella Sr. M. Catherine Vose, nella nostra Casa Madre di Tortona.

La partenza in cielo di Sr. M. Catherine ci coglie in un momento particolarmente sofferto a causa della situazione drammatica che ci è toccato vivere a Tortona e oltre, per la pandemia che sta colpendo il mondo intero. La sua partenza si inserisce proprio in questo “*clima*” speciale che stiamo attraversando, specialmente in Italia, in questi ultimi mesi.

Certamente ci coglie con una maggiore sensibilità, e la sua partenza, insieme a quella delle altre 11 consorelle, partite in questi due mesi in Italia, e anche, pochi giorni fa, quella della carissima Sr. M. Cristina Muñoz in Cile, ci pone tanti interrogativi, magari qualche angoscia e scoraggiamento, mette alla prova la solidità della nostra fede, la forza della nostra speranza, la incondizionalità della nostra fiducia nella Divina Provvidenza, la nostra capacità di guardare avanti verso il futuro... Ed è, direi, normale che sia così! Sono settimane che navighiamo nel mare agitato nella notte di una pandemia che nessuno immaginava e alla quale nessuno era preparato! E spesso ci sentiamo come dice il Salmo 41, tante volte pregato ma ora sperimentato: *“Le lacrime sono mio pane giorno e notte..., mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?»». In me si abbatte l'anima mia... Dirò a Dio, mia difesa: «Perché mi hai dimenticato?»*.

Però, care Sorelle, non possiamo dimenticare che, questo tempo, ci ha colto anche nel “*clima*” e nella “*realtà*” della Pasqua, una Pasqua molto diversa, però sempre Pasqua: Gesù è Risorto e ha vinto la morte e le tenebre! Solo su questa certezza il buio è il grembo della luce, la morte è gravida di vita, il dolore è permeato di speranza, l'angoscia è l'alba di nuove risorse e di nuove scelte: *“Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!”* (Gv 16,33).

È Gesù che nel mare agitato di questo tempo ci dice: *«Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato»* (Gv 11,4).

Carissime Sorelle, questo è il messaggio che Sr. M. Catherine ci ha lasciato attraverso la sua vita, ma specialmente attraverso la sua malattia e la sua morte: *“abbiate fiducia... Gesù ha vinto!”*

Non possiamo negare il dolore per il distacco, la tristezza di queste settimane di sofferenza, la sofferenza nel consegnarla al Padre... ma la sua è stata una “*morte*” per la “*vita*”, anche dal letto del dolore, Sr. M. Catherine, è stata missionaria, perché questa è stata la sua prima e unica vocazione.

La sua serenità e forza, la sua dolcezza e fermezza, la sua simpatia e serietà, sono state le caratteristiche con cui Sr. M. Catherine ha donato la sua vita nei 15 anni di missione in Kenya, negli anni successivi in Italia a Bellocchi, a Cusano Milanino, ad Anzio...

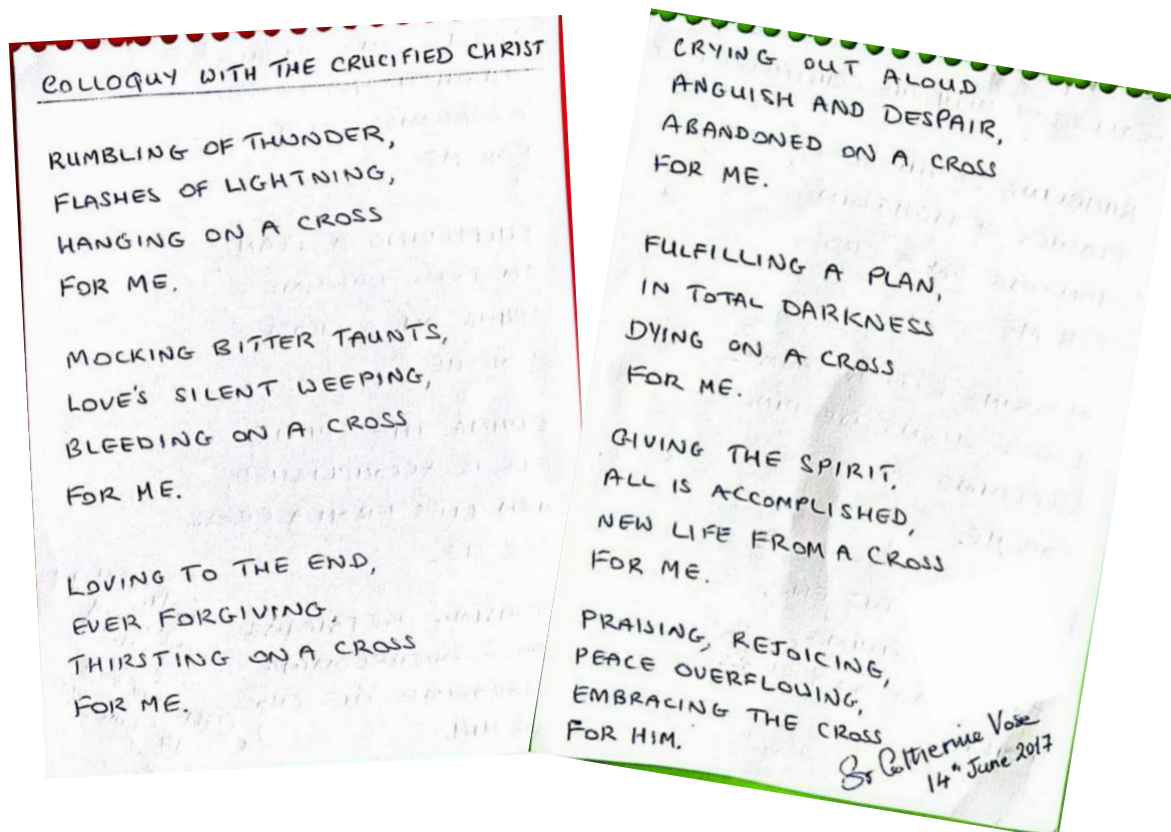
Ma con la stessa integrità ha accolto la malattia che viene come un fulmine nel momento meno immaginato. Ha lottato e ha vinto la prima battaglia, quella che le ha permesso di realizzare il sogno nascosto della missione: è riuscita a partire per le Filippine, dove ha trascorso un anno, felice, donata, serena... l'ultimo traguardo “*ad gentes*” che non ha lasciato fermo e inaridito il suo grande cuore missionario...



Ma, la sua ultima “missione”, l’ha compiuta dalla Croce della malattia e del dolore, a Casa Madre, “*curandosi e curando*”... lottando per vincere questa ultima battaglia, ma sempre missionaria, ora tra le Suore anziane e malate, fino all’ultimo, finché ha avuto la forza, dandosi da fare quando è scoppiata l’epidemia a Tortona: la sua ultima missione...

Sr. M. Catherine, rimarrà per sempre come un’anima missionaria, una degna figlia di San Luigi Orione, con un cuore grande e senza confini come il suo.

Sr. M. Catherine ce lo dice in una poesia che ha scritto proprio nel breve periodo trascorso nelle Filippine, durante gli esercizi spirituali del giugno 2017, e che vi trascrivo qui, perché penso che siano le parole che lei stessa, vorrebbe dirci in questo momento:



COLLOQUIO CON CRISTO CROCIFFISO

Rumore di tuono,
Lampi
Appeso a una Croce,
per me.

Scherni beffardi, insulti
L'amore piange silenzioso
sanguina su una Croce,
per me.

Amore fino alla fine
perdonando sempre
assetato su una Croce,
per me.

Gridando ad alta voce
angoscia e disperazione
abbandonato su una Croce,
per me.

Adempiendo un piano
in oscurità totale
morendo su una Croce,
per me.

Dando lo spirito
tutto è compiuto
vita nuova da una Croce,
per me.

Lodare, gioire
pace sovrabbondante
abbracciando la Croce,
per Lui.

Sr. Maria Catherine Vose
14 giugno 2017.

Carissime, ho voluto condividere questa poesia, bellissima e profonda, perché credo che descrive la forza e la statura spirituale della nostra carissima Sr. M. Catherine. Credo che ripercorrendo le parole che sono scaturite dal suo cuore davanti al Cristo Crocifisso, che ha dato la vita **“per lei”**, possiamo capire da dove ha trovato la forza e la serenità per restare, dopo, lei su quella Croce **“per Lui”**! Così semplice... così profondo... così misterioso... così salvifico!

Sorelle, alziamo lo sguardo e rimettiamoci in piedi, la sofferenza e le perdite che questo tempo ci hanno inflitto sono il preludio di un tempo nuovo, sono un'opportunità che lo Spirito ci offre per scuotere la polvere della tristezza, del pessimismo, dello scoraggiamento che paralizzano il nostro cammino; rimettiamoci in piedi più forti, perché dalla Croce, abbracciata con amore e con fede, non si può che uscire più forti, più decise, più creative.

La nostra carissima Sr. M. Catherine ce l'ha insegnato, ce l'ha testimoniato in questi ultimi giorni ed è uscita vittoriosa e feconda all'incontro del Signore. Adesso dal Cielo ci sarà compagna e intercederà per noi, perché la missione che lei ha realizzato con dedizione e generosità fino alla fine, abbia da continuare, avanti, sempre avanti, rialzandoci dalla tristezza e ricreando forme sempre nuove di annunciare l'amore di Cristo a coloro che oggi soffrono, come noi, le conseguenze di questo tempo.

Se **“Caritas Christi urget nos!”** bisogna ripartire, con la coscienza del tempo vissuto e da vivere, ma con la forza di coloro che sanno in chi hanno messo la loro speranza, come Sr. M. Catherine!

Vi saluto con queste parole di Don Orione che ci animano a vivere sempre forti nella fede e salde nella speranza: **“Ciò che nel Signore le raccomando è di confidare sempre molto nel cuore di Gesù, e di non scoraggiarsi. Nei servi di Dio non deve entrare alcuno scoraggiamento e neppure alcuna tristezza: è sconsigliato perdere il coraggio sotto un tal padrone: la nostra speranza, la nostra fiducia, il nostro coraggio, la nostra stessa vita, è fondata tutta sola sul nostro Dio”**¹.

Fraternamente unite nel Signore, e nella preghiera in questo tempo, vi abbraccio con affetto


Sr. M. Mabel Spagnuolo
Superiora generale

Roma, Casa generale, 23 maggio 2020.

¹ Scritti 41,239; da Tortona, aprile 1927.